

tenutosi venerdì 16 novembre 2012

Le disposizioni riguardanti la scuola, inizialmente contenute nella Legge di stabilità elaborata dal Consiglio dei Ministri, **rappresentano, a nostro avviso, una grave minaccia** per la qualità complessiva del sistema dell'istruzione secondaria italiana. In particolare, la misura che prevedeva per i docenti il passaggio da un orario settimanale di lezione di 18 ore a un orario settimanale di 24 ore a partire dal prossimo anno scolastico, avrebbe avuto come immediata conseguenza da un lato l'espulsione dalla scuola di migliaia di docenti a tempo determinato e dall'altro il peggioramento tanto delle condizioni di lavoro di tutti i docenti in servizio, soprattutto di quelli – e sono la maggioranza – che svolgono con dedizione e con passione questa professione, quanto delle opportunità di apprendimento per tutti gli studenti.

E' **mortificante e vergognoso** che questa proposta sia stata avanzata, perché essa non tiene in alcuna considerazione l'effettivo impegno di lavoro che è strettamente connesso con le 18 ore di insegnamento in aula. Secondo studi accurati ma, purtroppo, colpevolmente ignorati anche dall'attuale Governo, ammonta ad almeno 1670 ore l'impegno complessivo annuale di un docente, corrispondente a TRENTASETTE (37) ore settimanali nell'arco dell'intero anno scolastico. La proposta del Governo avrebbe aumentato le ore annuali di lezione in aula, portandole dalle attuali 520 ad almeno 700. Questo aumento avrebbe richiesto ai docenti un corrispondente aumento del tempo da riservare a tutte quelle attività essenziali (programmazione delle attività didattiche, preparazione delle lezioni e delle verifiche, correzione dei compiti, partecipazione ai Consigli di classe e agli scrutini, colloqui con i genitori), con la corrispondente e inevitabile riduzione dell'impegno in altri settori, di cui dà ampiamente conto da anni il Piano dell'Offerta Formativa. Se una proposta analoga a quella avanzata dall'attuale Governo sarà ripresentata in futuro, fin da ora noi affermiamo che non potremo più far fronte a molte delle richieste avanzate dalle famiglie e dagli studenti.

Chiediamo nel contempo che quanto prima nel Piano dell'Offerta Formativa del nostro istituto sia previsto un apposito paragrafo nel quale saranno descritte e quantificate in dettaglio tutte quelle attività aggiuntive alle ore di insegnamento in classe. Sarebbe questo un primo passo per far emergere il moltissimo lavoro sommerso. A questo paragrafo si dovrebbe poi far riferimento per valutare le conseguenze delle richieste di impegni e attività avanzate dall'Amministrazione e dal Dirigente Scolastico.

Noi siamo convinti che l'investimento di risorse aggiuntive nella scuola rappresenti una delle più importanti risposte alla crisi economica in cui il nostro Paese si dibatte da alcuni anni, con gravissime conseguenze soprattutto sui giovani. **Noi crediamo** che, per

elaborare una seria politica scolastica, si debba far affidamento su dati non manipolati o semplificati, come invece troppo spesso avviene. A questo proposito valga per tutti l'esempio dei test OCSE – PISA, prove che mirano alla valutazione internazionale degli studenti quindicenni in tre ambiti fondamentali: lettura, matematica e scienze. Anche in occasione della presentazione dei risultati delle prove più recenti, svoltesi nel 2009, i titoli dei quotidiani e dei telegiornali più inclini al sensazionalismo hanno enfatizzato i modesti risultati degli studenti italiani, i cui punteggi si sono collocati nelle posizioni basse della classifica formata da circa settanta Paesi tra i più sviluppati. Certo, se tutta l'attenzione si concentra sul punteggio medio nazionale, un cittadino italiano è indotto a ritenere che tutti gli studenti della scuola media superiore italiana abbiano una preparazione assai modesta e che in ciò svolgano un ruolo negativo decisivo tutti i loro docenti, responsabili della mediocrità perché a loro volta mediocri. Ma le cose non stanno così. I punteggi medi nazionali, almeno nel caso dell'Italia, nascondono una situazione assai diversa. I punteggi disaggregati tanto su base regionale quanto in relazione ai diversi indirizzi di studio segnalano gravissimi squilibri. Per affrontarli è necessaria una programmazione pluriennale di interventi, che alle indispensabili risorse economiche abbinino il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze professionali dei docenti.

Noi riteniamo anche che la risposta alla crisi passi attraverso la creazione di un dialogo più costante tra la scuola e il mondo del lavoro e della professioni. Ciò è già in atto da tempo nel nostro istituto, attraverso le esperienze della "Alternanza scuola – lavoro" e dell'apprendistato, con gli stage e con la partecipazione alle reti che hanno realizzato alcuni importanti corsi di "Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS). **Chiediamo** che queste esperienze già in atto nel nostro istituto possano essere potenziate, garantendo, soprattutto ai docenti che le promuovono, delle migliori condizioni di lavoro. E' in queste esperienze che si può stabilire un corretto e proficuo rapporto tra la scuola e il mondo dell'impresa, non già con le misure previste dal Disegno di Legge **953 (ex Aprea)**.

Crediamo poi che alla diffusa ostilità manifestata dalla pubblica opinione nei confronti della nostra categoria, etichettata come una "massa di privilegiati e fannulloni", fermo restando il rifiuto di tale generalizzazione, non si possa opporre una generalizzazione di segno opposto, vale a dire: "Tutti i docenti sono degli stacanovisti". Non può essere così, non è così. **Noi riteniamo** che la questione della qualità della scuola passi anche dall'adozione di provvedimenti nei confronti di quei docenti che non fanno il proprio dovere, che danneggiano gli studenti e di riflesso anche tutti quei docenti (e sono la maggioranza) che svolgono correttamente e onestamente la professione. Ma la questione dei "fannulloni" non può limitarsi a questo. Essa è la conseguenza dell'accordo tacito tra "decisori" politici e

organizzazioni sindacali, un accordo che risale a molti anni fa. Secondo questo accordo, agli insegnanti poco veniva e viene tuttora dato, in termini di stipendio, in cambio di scarsi o inesistenti controlli ("poco ti pago e in cambio poco ti controllo"). Questo accordo ha favorito i fannulloni e mortificato e continua a mortificare gli onesti. Questo accordo va denunciato, e ai suoi effetti va posto rimedio.

Riteniamo, infine, che per far valere i nostri diritti e soprattutto per difendere la scuola pubblica statale non siano condivisibili tutte quelle iniziative che, a nostro avviso, trasformano gli studenti e le loro famiglie in "ostaggi" delle nostre rivendicazioni. Com'è possibile, ci chiediamo, sostenere misure come la sospensione dei corsi di recupero, delle funzioni strumentali, dei ricevimenti dei genitori e poi contemporaneamente chiedere a quegli stessi studenti e a quei genitori la solidarietà? Chi è la nostra controparte? Certo non genitori e studenti, con i quali vogliamo al contrario allearci e far fronte comune in difesa della scuola pubblica statale, cioè della scuola di tutti.

Anche noi, come tanti altri colleghi, condividiamo l'esigenza di protestare, di far sentire la nostra voce e soprattutto di dialogare e confrontarci con gli studenti, le loro famiglie e l'opinione pubblica nei modi previsti dalle disposizioni vigenti. Per farlo però crediamo sia necessario cercare anche delle modalità alternative e, forse, più immediatamente riconducibili alla affermata volontà di impegnarci per gli studenti, per le loro famiglie e più ampiamente per tutti coloro che hanno a cuore la scuola pubblica statale. Non chiudiamo infatti il nostro intervento con un semplice auspicio, ma con una proposta concreta. Il giorno 24 novembre, in occasione dello sciopero nazionale, si preveda per tutto il personale del nostro istituto una duplice possibilità di adesione alla protesta:

- astensione dal lavoro, con trattenuta sullo stipendio;
- svolgimento delle attività di lavoro previste per il Dirigente Scolastico, il personale docente e il personale ATA, devolvendo però al bilancio del nostro istituto l'equivalente della trattenuta subita da chi si astiene dal lavoro. Il denaro devoluto al bilancio del nostro istituto sarà finalizzato ad una specifica iniziativa a favore degli studenti.

Gavirate, 16 novembre 2012

Luciano Zatta

Questo è stato l'esito delle votazioni delle due mozioni presentate al Collegio dei docenti:

1) docenti presenti al momento della votazione:	101
2) docenti favorevoli alla mozione presentata dal prof. Alterini:	66
3) docenti favorevoli alla mozione presentata dal prof. Zatta:	27
4) docenti che si sono astenuti:	8